

KYOTO

Trattativa riaperta
l'Italia vince
la sfida sul clima

di P. LIBERATI

a pagina 9

Al Consiglio europeo

Riaperta la trattativa sul clima, vittoria dell'Italia

La prossima settimana i ministri dell'Ambiente si riuniranno per rinegoziare gli strumenti del "20-20-20"

LA PARTITA SUL CLIMA

LE DATE

- **Marzo 2007.** L'Unione europea guidata da Angela Merkel approva il pacchetto climatico. La Commissione europea sforna la proposta per attuare la strategia
- **Settembre 2008.** Il governo italiano contro il pacchetto Kyoto. Troppi sforzi per la Fiat e in generale per l'economia italiana: il pacchetto costerà 25 miliardi di euro l'anno
- **15 ottobre 2008.** Durante il vertice Ue Italia e Polonia minacciano il veto se il pacchetto non sarà corretto. Altri sette Paesi dell'Est si accordano. Gran Bretagna, Francia e Spagna lo difendono



UIERI la nuova bozza di compromesso del Consiglio europeo di Bruxelles sul clima è stata accettata a Italia e Polonia. L'approvazione delle misure potrà essere flessibile considerando i differenti costi energetici. La decisione finale spetta al Consiglio

COSA CHIEDE L'EUROPA



Cosa chiede l'Italia

Il piano europeo è troppo costoso (180 miliardi di euro complessivi)

Occorre

- una valutazione d'impatto complessiva
- tempi più gradual per l'applicazione
- più deroghe e maggiore flessibilità

PIERGIORGIO LIBERATI

■ ■ ■ Mantenimento degli impegni al 2020, ma con possibilità di rendere più flessibili gli strumenti per raggiungerli. È questa la grande vittoria ottenuta dall'Italia al Consiglio europeo, che ieri ha confermato la data di dicembre per la ratifica unanime del pacchetto "20-20-20", che stabilisce per l'Europa a 27 il taglio del 20% di CO2, la riduzione dei consumi energetici del 20% e di portare la produzione da fonti rinnovabili al 20% del totale.

La prossima settimana, a Lussemburgo, dunque, torneranno a riunirsi i ministri europei dell'Ambiente, per rinegoziare gli strumenti attraverso i quali raggiungere i target del protocollo.

Nel documento finale stilato dal Consiglio, si chiede infatti alla presidenza e alla Commissione europea di «organizzare un lavoro intenso nelle prossime settimane per cercare soluzioni appropriate alla sfida dell'attuazione del pacchetto in tutti gli Stati e

tutti i settori, tenendo conto della specifica situazione di ogni stato sulla base di un rapporto costi-efficacia rigorosamente stabilito». Una relazione dalla quale traspare chiaramente che le preoccupazioni per gli eccessivi costi del pacchetto lamentati dall'Italia - ma anche dagli 8 Paesi dell'Est - hanno lasciato il segno. Del resto, come ribadito ieri nel convegno organizzato a Roma da Areté Energia, è evidente che l'Italia sia nella *top five* dei Paesi più virtuosi

dal punto di vista delle emissioni. Ma nonostante produca meno CO2 di Inghilterra e Germania, ad esempio, ha avuto target più onerosi dei suddetti Paesi. Il dibattito che si aprirà a Lussemburgo, quindi, servirà a riequilibrare una situazione - a detta di molti esperti - di iniquità nei confronti dell'Italia. Una vittoria per il sottosegretario Adolfo Urso che per primo ha iniziato questa battaglia, proseguita poi con il lavoro del ministro Stefania Prestigiacomo durante il G8 di Kobe e sostenuta a Bruxelles da Andrea Ron-

chi, ministro per le Politiche Europee. Soddisfatta anche la Confindustria, che ha giudicato la decisione raggiunta a Bruxelles «importante per l'intero sistema industriale italiano ed europeo».

